

**RE VITTORIO
EMANUELE 2. E
PRODE CAMPIONE
DELLA
INDIPENDENZA...**

Francesco omonimi non identificati
Franceschini (omonimi non...





RE
VITTORIO EMANUELE II
E
PRODE CAMPIONE
DELLA INDIPENDENZA ITALIANA

PER
IL GIORNO SOLENNE
IN CUI LA GUARDIA NAZIONALE DI PRATO
RICEVEVA LA BENEDETTA BANDIERA



Vinto il brutto retrivo e fatto domo
Sugl' inimici avrem giusta vendetta
Finchè di lor fra noi resti un sol uomo.
Godi pur dunque, o PRATO mia diletta,
E all'opre industri, che son tuo decoro,
Ampla mercè per nuove leggi aspetta.
Tu che per arte trasmutasti in oro
Sottil pagliuzza vagamente intesta,
« U' vinta la materia è dal lavoro. »
Tu intenta a fabbricar lanosa vesta,
E la berretta che fatta vermiglia,
Difende al Greco e al Monsulman la testa.
Qui fabro industrie che al martel s' appiglia
E lo metal di venere riduce
All' uso vario della gran famiglia:
L' arte del Guttembergo si conduce
Riproduttrice d' opere eccellenti
Che sparser del saper cotanta luce:
Qui si fondono in ferro gli strumenti
Onde la terra dal fondo rivolta
Renda i campi più floridi e ridenti:
Qui si tessono i lini, e alla sua volta
Si alleva il verme che sul gelso alligna
Sciogliendo in fil la bionda sua ricolta.
Qui si pianta l' olivo e qua la vigna;
Sicchè ogni arte in tuo seno ha sua radice
Nuovi germogli a fecondar benigna. »
Manca solo una man moderatrice
Che governi e custoda esto terreno,
In quella forma che più le si addice;

Che ai buoni ingegni disciogliendo il freno,
Siccome giusta libertà il consente,
Renda i tuoi cittadin felici appieno.
Or questa industrie e laboriosa gente
Ha riposta, ogni sua lieta speranza
In UNA ITALIA libera e possente.
Terra felice è questa, ov' ebbe stanza
Cittadina pietade al bene intesa
Che, il comun giusto desiderio avanza.
E quindi ogni opra ed ogni cura è spesa
In sovvenire alla mendica prole
Con la bilancia in che giustizia pesa.
Ma sollevano i vanni or mie parole
Per ripoggiare alla sublime idea
Che mi splende dinanzi al par del sole.
Alfin vòdo la DONNA che gemea
Sotto l' Austriaca verga maledetta,
La qual ferocemente la premea,
Salutata da tutti e benedetta,
Retta dal prode suo LIBERATORE
Che a compierne i destini or or si affretta:
Nè più sfregiata da servil squallore
Ma d'armi cinta e in atto di fierezza,
Che sfidando il teutonico furore
Riede al pensiero della sua grandezza.

DOTT. F. FRANCESCHINI

C A N T O

Giorno è questo di gioia: i lieti carmi
Sciolga alla patria il vate, il cittadino;
Sventola una bandiera. All'armi, all'armi!

Surta è Italia: mutato è il suo destino;
Per quel voler concordemente forte
Che ne strinse al SOLDATO subalpino.

Omai spezzati i ceppi e le ritorte
Scisse, quello che vuolsi oggi si puote:
Libera è in nostra man la nostra sorte.

Qual forza animerà mie fioche note
Da versare in dolcissima favella
Tutto il gaudio che l'anima mi scuote?

Oggi per noi si aperse era novella.
Dall' infausta giornata di Novara
Surse improvvisa una benigna stella, ⁽¹⁾
Che fatta nel cammin sempre più chiara,
Fu di sicura scorta a quel gagliardo ⁽²⁾
La cui fama nel mondo è sì preclara.
Sia gloria dunque al DUCE SAVOJARDO,
A quel Prode CAMPION che in regie assise,
Resse impavido l' italo Stendardo.
Omai sparir le volontà divise,
E saggezza di eletti cittadini.
Governando ci strinse in mille guise.
Più non partono i gelidi Appennini
I popoli di Felsina e di Flora,
Nè l' Estense si chiude in suoi confini.
E se la sorte non ne discolora
Il verde della speme in core afflitto,
Fia dell' Adria il martirio all' ultim' ora.
Quinci al novello marzial conflitto
Vedrem l' iniqua schiatta fuggitiva,
Spinta per forza di nostro diritto.
E qui del mio Bisenzio in sulla riva,
Stretti d' intorno a quel vessillo santo
Intonerem lieti e solenni evviva;
Giurando armati, e l' uno all' altro accanto,
Nostro sangue versar fino a una stilla
Per quella Patria che sofferse tanto.
Ed or che ogni contrada ed ogni villa
Rispose al grido dell' EROE DI COMO,
Levando in fiamma sua viva favilla ⁽³⁾

NOTE

- (1) Si allude al Re Vittorio Emanuele.
- (2) Si vuol dire del forte Diplomatico Conte di Cavour.
- (3) Hanno maravigliato le numerose masse dei Campagnuoli concorse alla sottoscrizione proposta dal Generale Garibaldi nelle due Città, Pistoia, e Prato.
- (4) È noto che la manifattura dei cappelli di paglia ebbe origine nelle nostre campagne, e che ora offre lavoro a ben più di 20,000 persone. La fabbrica Vyse stabilita in Prato è la più bella e la più ricca di Toscana.
- (5) Son note le fabbriche di Panni, e Casimirre in lana dei signori Pacchiani, Panichi, Gelli, Caj, Mazzoni, ed altre di simil genere. Il Conte Serri-stori ne fa menzione onorevolissima nel Giornale di Commercio N.º 38. del 18. Settembre 1839.
- (6) Circa l'ultimo terzo del secolo passato fu da Vincenzo Mazzoni introdotta la manifattura dei Berretti alla Levantina per uso dei Greci e dei Turchi, e il Grande Leopoldo Primo accordò all'introduttore di questa utile industria un premio di incoraggiamento sulla quantità del prodotto, che fu d'immensa utilità al Mazzoni e al paese.
- (7) Si lavora il rame, e se ne fabbricano vasi d'ogni sorte. (Questo metallo gli alchimisti chiamavano Venere).
- (8) Sono note le stamperie Giachetti, Guasti, e Alberghetti per le loro produzioni di Opere di ogni genere di letteratura, ed Arti.
- (9) È nota la fonderia del ferro del Mazzoni e Cornet, e la sua fabbrica di arnesi rurali, e specialmente del Coltro, dell'Erpice, il Ripuntatore, ec. ec.
- (10) La Città di Prato può contare sopra una rendita annua di lire 380,000 fiorentine provenienti da capitali lasciati dalla pietà di Benemeriti cittadini a profitto della popolazione in posti di studio, doti, e altre opere di beneficenza.



